

COMUNICATO STAMPA 5 giugno 2017

OGGETTO: PUBBLICAZIONE DEL DOCUMENTO: "UN AGGIORNAMENTO SU TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, VALORIZZAZIONE DELLA RICERCA E ATTIVITÀ BREVETTUALE NEL SETTORE BIOTECNOLOGICO"

E' stato pubblicato in data odierna sul sito del Governo, alla pagina <http://presidenza.governo.it/biotecnologie/documenti.html>, il testo del documento indicato in oggetto, approvato all'unanimità nella seduta plenaria del 10 aprile 2017 e coordinato dal Prof. Andrea Lenzi e dal Prof. Mauro Magnani.

La valorizzazione della ricerca, il trasferimento tecnologico e l'attività brevettuale nel settore biotecnologico sono temi chiave sui quali il Comitato Nazionale Biosicurezza, Biotecnologie e Scienze della Vita si è già espresso in passato.

Tali temi meritano un ulteriore aggiornamento per il ruolo di queste attività sullo sviluppo del Paese, sulla capacità di attrarre investimenti, sulla capacità di generare nuova occupazione ed in particolare sulla possibilità di valorizzare la qualità, universalmente riconosciuta, della ricerca italiana nel settore delle scienze della vita.

Il documento non intende mettere in evidenza – ancora una volta – l'annosa questione dei limitati investimenti nel settore della ricerca e dello sviluppo in Italia o del numero ridotto di addetti alla ricerca.

Lo scopo principale del parere è quello di identificare alcuni obiettivi, implementabili in tempi relativamente brevi e potenzialmente capaci di favorire l'incontro tra coloro che generano innovazione, gli investitori e le imprese ed una particolare attenzione viene dedicata ai meccanismi e agli strumenti capaci di generare nuove attività imprenditoriali innovative.

IN SINTESI, le biotecnologie a livello mondiale, con particolare riferimento alle aree geografiche rappresentate da US e EU, continuano a crescere nonostante il periodo congiunturale e hanno raggiunto nel 2015 un valore di capitalizzazione di US\$ 1.1 trilioni con un incremento del 5% sull'anno precedente. **Le biotecnologie in Italia continuano pure a crescere**, sono rappresentate da aziende con una alta intensità di spesa in R&D e occupano circa 3.600 addetti. Il nostro Paese ha un grande potenziale in tale settore, in particolare nell'area delle scienze biomediche (red biotech), grazie alla ricerca pubblica che può vantare una produzione scientifica di eccellenza (occupando l'ottava posizione nel mondo come documentato nel Piano Nazionale della Ricerca), ed una rete di PMI innovative. Questo potenziale non è adeguatamente valorizzato e non appare produrre le ricadute che ci si aspetterebbe.

I limiti per un efficiente valorizzazione sono identificati in Italia da un numero limitato di addetti alla ricerca, una percentuale di investimenti in R&D al di sotto di tutti i paesi maggiormente industrializzati e innovatori ed un limitato accesso a fondi di venture dedicati al settore.

Oltre a riconfermare quanto storicamente noto e sottolineato da molti, si ritiene che altre azioni, forse altrettanto importanti, siano necessarie e possano essere implementate in tempi ragionevolmente brevi.

La percentuale di brevetti all'ufficio europeo nell'area della salute (circa 9% di tutti i brevetti) posiziona l'Italia davanti a Germania e Francia e al di sopra della media europea (anche se al di sotto degli US). La ricerca pubblica contribuisce significativamente e in maniera costante alla produzione di nuovi brevetti, in particolare nell'area della salute e delle attività biomediche. Il vero limite è rappresentato dal loro mancato sfruttamento. Il sistema del Technology Transfer implementato dalle istituzioni pubbliche non riesce nei veri obiettivi di catalizzatore del trasferimento tecnologiche e/o di motore per nuove iniziative imprenditoriali. Tali risultati non sono cercati dovute a mancanza di motivazione ma piuttosto a mancanza di figure professionali provenienti dal mondo delle imprese, di capitali adeguati per lo start-up e dalla mancanza di reali politiche di incentivazione dei ricercatori pubblici che intendono cimentarsi con attività di nuova impresa e sono attivi nel proteggere i risultati delle loro ricerche con nuove domande di brevetto.

1. **Il primo scoglio da superare è senza dubbio culturale:** è necessario far conoscere e comunicare correttamente all'opinione pubblica l'importanza delle biotecnologie e la loro rilevanza per la collettività.
2. **Chiara è la necessità di provvedimenti coordinati dal punto di vista normativo** che eliminino i freni esistenti allo sviluppo del biotech. In questo campo il punto di partenza devono essere le università e gli istituti di ricerca dove bisogna trattenere e premiare i ricercatori più bravi e al contempo favorirne la circolazione all'interno di un sistema che comprenda anche l'industria. **Gli strumenti disponibili sono diversi**, ad es. il "dottorato industriale", ma il trasferimento tecnologico dall'accademia all'impresa passa soprattutto **per il riconoscimento della carriera al di fuori dell'ambito universitario** e, quindi, per una valutazione corretta non solo delle pubblicazioni, ma anche dei risultati ottenuti in termini di brevetti.
3. **L'attività brevettuale presso le istituzioni pubbliche di ricerca** ha seguito nel tempo un trend chiaramente influenzato da decisioni di politica nel settore. Appare evidente come il numero nelle domande di brevetto depositate abbia fatto un primo salto importante nel 1984 (in particolare per il CNR) per rimanere poi pressoché stabile fino al 1996-1997 dove è tornato a crescere con intensità per l'apporto dei ricercatori universitari. **Dal 2007 ad oggi rimane sostanzialmente stabile.**
4. **Formazione in area Biotech.** L'attuale struttura formativa universitaria nei settori di pertinenza del CNBBSV tocca quasi tutte le così dette Aree CUN (Consiglio Universitario Nazionale). E' evidente che l'area biomedica è solo una delle sfaccettature della formazione nel settore biotech che investe i campi dell'economia a quelli etico-umanistici, da quelli agrari e veterinari a quelli della fisica e della statistica, da quelli del territorio e dell'ambiente, dell'architettura e del paesaggio attraverso quelli della energia e dei materiali, suggerendo la necessità di definire un nuovo percorso di formazione per l'area per formare un biotecnologo in grado di sostenere le sfide del terzo millennio e dare ai giovani formati nel settore maggiori chances lavorative.

Per eventuali approfondimenti è possibile contattare i coordinatori del documento, tramite il dott. Marco Merola, Responsabile Comunicazione, cell.+39. 393 9479761 - M.merola@governo.it o tramite la segreteria CNBBSV@palazzochigi.it - Tel. 06.67795432